

---

**UN MONITO DA PECHINO:  
RILANCIAMO L'ATTIVITÀ SPORTIVA  
NELLE SCUOLE ABRUZZESI**

L'Italia ha chiuso al nono posto della classifica le Olimpiadi di Pechino 2008 e dopo 24 anni è riuscita a superare la Francia, ma il presidente del Coni Gianni Petrucci, durante la cerimonia al ritorno degli azzurri, ha sottolineato: *“Il modello sportivo è ancora funzionante e lo dimostra il culto dell'appartenenza. Una cosa però ci separa ancora dal resto dell'Europa: l'attività sportiva nella scuola”*.

E aggiunge *“I Paesi che ci hanno preceduto hanno nell'attività sportiva all'interno delle scuole uno dei punti di forza”*.

Se è opportuno chiedere sostegno al Governo in merito all'impiantistica, altrettanto essenziale sarà spronare la collettività nel formulare iniziative complesse e replicabili.

Premesso che *la scuola è l'unico ambito, in tutto il mondo, ufficialmente designato a modellare le menti dei giovani*<sup>1</sup> in riferimento ai progetti di questi anni promossi anche nella Provincia di Pescara, risulta evidente che urge ricorrere a una politica culturale rivolta dapprima ai presidi, ai docenti e ai genitori per ridare valore educativo e sociale allo sport a scuola.

Al di là dell'importanza che assume il rispetto delle regole, le iniziative in ambito sportivo rappresentano delle attività fondamentali per lo sviluppo psicofisico dei ragazzi e per l'educazione alla convivenza.

Per queste e altre ragioni, incentivare e sviluppare incontri sportivi interscolastici, ripristinando il fascino legato alle squadre di istituto, consentirebbe ai giovani di avvicinarsi a uno sport qualsiasi all'interno delle stesse strutture scolastiche - dove la crescita agonistica e quella scolastica potrebbero essere agevolmente monitorate - e procedere, dunque, in maniera sinergica.

Nel rispetto di simili presupposti sarà più ovvio favorire una rete di collaborazioni coordinate e continue anche tramite il coinvolgimento delle società sportive locali, diffondere, così, differenti sport all'interno delle scuole e gestire, in sintonia tra società e scuola, l'attività sportiva degli studenti all'esterno.

In chiave socioeconomica, il tutto andrebbe suggellato con un'architettura scolastica che preveda spazi funzionali per la pratica sportiva, come avviene in tutte le più civili società europee, e piani di studi congrui che prevedano approfondimenti collegati, soprattutto, al valore etico dello sport.

*Le discipline sono il modo migliore e più avanzato per affrontare concettualmente le questioni più importanti per il genere umano*<sup>2</sup> e se si ammette che l'apprendimento motorio va situato a un “bivio”, dove interagisce l'insieme dei funzionamenti mentali e somatici, allora è naturale che l'educazione fisica sia una priorità certa nella scuola.

---

<sup>1</sup> Gardner, H. (2007). Cambiare idee, L'arte e la scienza della persuasione. Feltrinelli, Milano (pag. 76)

<sup>2</sup> Gardner, H. (2007). Cambiare idee, L'arte e la scienza della persuasione. Feltrinelli, Milano (pag. 148)

Un incremento dei fondi stanziati a livello locale, soprattutto nelle zone a rischio, diventa ad oggi un obbligo per le amministrazioni pubbliche, sicuramente dirette al ripristino di un equilibrio socio-ambientale.

Includere i giovani cittadini in un progetto sportivo globale può rappresentare in questo momento una valida alternativa agli stili di vita odierni più o meno diffusi e dannosi per la salute psicofisica di noi tutti.

Una trama così strutturata riconosce alla stampa locale un compito importante: adempiere alla diffusione capillare di una rinnovata volontà, quella dichiarata dallo stesso Johann Bernhard Basedow (1724-1790) quando diceva *“al fanciullo sia data la possibilità di fare molto movimento, come la natura esige”* e non si trascuri *“nessuno degli esercizi che possano contribuire al suo sviluppo, che possano fortificarlo e dargli, insieme alla salute, la fiducia in se stesso e il coraggio.”*

OLIMPICA - Abruzzo in movimento  
Rubrica Salute in movimento  
Anno I - numero 0  
Settembre - Ottobre 2008